

Parole da guardare
Immagini da leggere

Sembra un libro semplice, questo proposto da Giovanni Sato: parole poetiche, distese in ordine rassicurante e regolare, accanto a fotografie dell'Autore stesso.

Il mio compito è quello di presentarvi la parte poetica. E lo faccio, in modo forse provocatorio, proponendovi di guardare ciascuna composizione prima di leggerla, di percepire la sua forma, di cercare la sua genesi e la sua ermeneutica da ciò.

Poi scegliete quella che più vi piace per il suo aspetto (breve, assottigliato, sinuoso...) e cominciate a leggere i primi versi.

Assaporateli.

Ecco, adesso, osservando il dittico poesia/immagine potrete percepire l'aroma di un percorso d'arte spontaneo eppure vissuto con intensa sensibilità.

Tanti sono i temi che affiorano in questa raccolta: dall'antichissimo paragone – di origine omerica – tra l'essere umano e le foglie, a un vero e proprio elogio della rosa, cui l'Autore dedica un piccolo *corpus* di componimenti. Di questo fiore che, per il suo splendore e l'intenso profumo, sembra raccogliere in sé, nei diversi momenti della fioritura e nei diversi colori, tutte le declinazioni delle passioni umane, l'Autore coglie non solo la Bellezza che consola, che disseta e rassicura, ma anche quella che promette – secondo la più antica tradizione che lo lega ad Afrodite – l'amore di cui, a sua volta, esso si nutre (*La rosa c'è sempre, Come rosa sull'acqua trasforma*).

Altro *fil-rouge* è l'acqua che, liquidamente e sottilmente, ci porta dalla contemplazione di un paesaggio alla meditazione interiore (*e s'apre nella pioggia sfumato, Fontana d'amore*), ci conduce a contemplare, mescolando la nostra lettura a sapori e profumi salmastri, il silenzio cosmico (*Quanta pena l'uomo del mare*), oppure, polverizzata in morbida nebbia, ci esorta a riempire di luce *luoghi di assenza sospesi nel nulla*, che sembrano così svelati piuttosto che nascosti dalla sua intrigante presenza (*Nebbia*).

Per concludere la mia breve guida fra questi componimenti poetici mi servirò di un verso dell'Autore stesso. Durante la lettura di quest'opera, di cui ho avuto il piacere e l'onore di vedere l'anteprima, ho spesso sentito dentro di me vibrare i componimenti, anche nella suggestione delle immagini che li accompagnano, *come corde sottili e rare*.

Vi raccomando perciò un orecchio attento e complice non solo riguardo a ciò che l'Autore espressamente dice ma, soprattutto, riguardo a ciò che suggerisce o, sapientemente, tace.

Daniela Mazzon

Dentro la poesia e l'immagine c'è la libertà

Un libro particolare *Eikònospòiesis*, che riunisce le fotografie e le poesie di Giovanni Sato. Poliedrico e creativo, egli esprime pienamente se stesso in quest'ultimo volume le cui pagine scorrono attraverso immagini e parole che si snodano come un racconto visivo e mentale. Emerge la sua passione per lo scatto, che lo accompagna nei vari momenti della giornata e nel corso delle stagioni, a Padova o nei suoi frequenti viaggi, e il suo *pensare in poesia*, altrettanto quotidiano ed emotivamente coinvolgente.

Fotografia e poesia si alternano in una sintesi espressiva, ritorna la passione dell'autore, stimato oculista, per la visione in senso lato, fisica e filosofica, per la fotografia, istantanea e costruita, e per la capacità dei segni di comunicare emozione, *punti, linee e superfici* di kandinskijana memoria, cui ci riportano le fotografie aeree.

Costante è la musicalità dei versi e delle immagini che egli, musicista, sviluppa con la consueta creatività. La competenza musicale si trasforma in qualità poetica e visiva, in equilibrio e armonia delle parole e delle immagini, in frasi il cui significato semantico si lega più strettamente al suono.

Sfogliare le pagine del libro di Sato significa rallentare il ritmo per godere del piacere delle emozioni e della riflessione, confrontare linguaggi diversi, ripercorrere il concetto di *ora qui e subito*. Riaffiora la curiosità di riscoprire la mutabilità del tempo e dei luoghi, le trasparenze dell'acqua e dei cieli, la valenza camaleontica degli alberi e delle foglie, la voglia di rincorrere gli aspetti inusuali della realtà e degli orizzonti, dall'infinito vicino al molto lontano. Secondo Albert Einstein *la realtà* è una semplice illusione, sia pure molto persistente e le fotografie di Giovanni Sato talvolta sollecitano a uscire dai limiti ristretti del contingente, per vedere al di là e andare alla scoperta di ciò che potrebbe essere.

E che dire della continua e serrata indagine sui sentimenti, espressi con intensa partecipazione attraverso le poesie, che si susseguono a fianco delle fotografie? Se tutto ciò che si immagina è reale, come sosteneva Pablo Picasso, allora ecco davanti a noi una dimensione in cui realtà, emozioni, desideri, piacere e malinconia diventano uno stato d'animo più reale del reale.

Non importa dove, andare è la veste ..., afferma l'autore, e una sequenza di alberi ci porta dove si può trovare *quella pace che viene dall'essenza di esistere*.

Come i versi tendono a svelare la forza autonoma della parola, così le immagini sottintendono un mondo da scoprire attraverso i riflessi sull'acqua, la forza del vento e della neve, la suggestione del mare o di una cascata, il colore di un fiore o una montagna. Gli spazi aperti, dove trionfa la natura, si alternano alle vie cittadine, allo slancio dei grattacieli, all'andare rapido della gente, colto sempre in una dimensione intensamente emotiva.

Il rapporto tra testo poetico e linguaggio visivo si fa sempre più stretto e incalzante, crea una sorta di scena artistica ideale, dove Giovanni Sato scrive con le parole e con la luce.

Se fotografia significa infatti *scrivere con la luce* e, come sosteneva Cartier-Bresson *Fotografare è trattenere il respiro quando tutte le nostre facoltà convergono davanti alla realtà che fugge...*, gli scatti del volume rappresentano attimi ricchi di significato, che diventano emozioni intellettuali attraverso le poesie. Emozioni consapevoli e coinvolgenti, come dichiara l'autore nell'ultima poesia del libro *Ciò che amo* dove confessa che ciò che ama lo *rende libero* e svela il perché del percorso che l'ha condotto fino a quel punto:

*Ciò che amo
è la pòiesis,
e l'immagine creata che resta
per sempre*

eikònospòiesis pura.

Maria Beatrice Autizi